

versa ed in altre piazze sicure; e se volesse far levare dalle chiese di Spagna l'insegne de' marrani, ed abilitar gl'interessati agli onori come gli altri, ne caveria tanto che appena si potria credere. D'imprestiti in sulla fede ne ha avuti S. M. assai in questi ultimi anni in Spagna ed in Fiandra, perchè non è alcuno che in caso di bisogno abbia ardire di negare qualche aiuto al suo principe che lo dimanda, e con chi si scusa di non aver denari pronti, usa valersi di altri sotto la sua ditta; ma questa è una cosa che non si può fare molto spesso, nè senza qualche grande e manifesta occasione di bisogno.

Oltre queste vie, che sono quasi ordinarie di tutti i principi, ve ne è un'altra straordinaria, la quale perchè è poco onorevole, vien però tenuta segreta. Questa è una industria, che fu principiata già due anni e più con un Tiberio della Rocca, ben conosciuto da alcuni di questa città, ma non fu continuata, essendo occorsi certi dispareri fra lui ed il confessore del re, per le mani del quale passò tutta questa pratica (1). Si trovò poi un Tedesco di Malines che la messe in opera, e con un oncia di certa sua polvere e sei di argento vivo, fa sei oncie di argento, che sta al tocco ed al martello, ma non al fuoco. E fu qualche opinione di valersi di quella sorte di argento per pagar l'esercito; ma li stati non hanno voluto consentire, perchè con questa occasione tutto il buono saria portato in altri paesi, come seguì in Inghilterra a tempo del re Enrico. Ma perchè questa invenzione è molto grata al re ed a Ruy Gomez, e venne premiato largamente quello che l'ha ritrovata, si può credere che in tempo di qualche strettezza S. M. se ne valeria senza rispetto.

Si è detto delli modi che ha il re per provvedere li denari, che sono il nervo della guerra e l'ornamento della

(1) Da quel che segue s'intende che l'industria del della Rocca consisteva nell'alterazione della moneta.